

*La nota avvelenata / Die vergiftete Note*

Testo e drammaturgia di

Giacomo Fornari, Wiesenweg / Albeins, 39042 Bressanone-Brixen (BZ)

Copione con appunti di regia

Wolfgang Amadeus Mozart, *Requiem* KV 626, rielab. di Peter Lichtenthal

Una nota avvelenata in un manoscritto, una magistrata e un caso di omicidio irrisolto da più di duecento anni...

Diversi studiosi e musicologi si sono occupati della morte di Mozart. Ma nessuno è riuscito dare una ricostruzione esaustiva del caso.

In questa pièce teatrale, di fatto un concerto scenico della durata di circa 70' minuti senza pausa, vengono ricostruite le ultime settimane del Maestro salisburghese attraverso la sua musica. In questo modo testo e musica guidano il pubblico in un percorso che termina in modo sorprendente.

## ♪ Requiem [ca. 5']

È buio, un tavolo con una luce accesa ed un faldone. Sulla musica Madame Milleau con grande perplessità eppure determinata si muove a passi tardi e lenti. Gira intorno al tavolino. Prende e lascia le carte più volte, molto assorta e penetrata quasi da una visione verso la fine del brano...

M. M.: «Strano nessun giornale ha dato peso a questa notizia inquietante. Quasi come Mozart non fosse nessuno ... non contasse niente ... davvero strano.

«Essere o non essere»: questo non è certo un pensiero che interessi agli assassini. La vita per questa gente non ha valore, non ha peso ... l'irresistibile leggerezza dell'essere.

Da molti anni siamo qui con questo dossier in mano. Morte naturale, suicidio, omicidio preterintenzionale o premeditato? Difficile dirlo. I testimoni, poi, sono già tutti morti da secoli e quello che ci resta sono tante inutili e troppe, troppe parole e, come se non bastasse, anche tutte in contraddizione ... Parlare di Mozart in questo caso mi sembra semmai più che altro fare rumore e non musica. [L'orchestra fa rumore come se accordasse gli strumenti in modo disordinato, M. M. si rivolge all'orchestra e dice: «esatto!»]). Eppure io sono convinta ... sono convinta che c'è una logica in tutto questo. E la risoluzione, dicono i maestri, si trova quasi sempre nelle cose semplici, nelle cose più ovvie. Quelle cose che tutti vedono e che nessuno osserva realmente.»

## ♪ Allegro/Kyrie eleison [ca. 2']

«Ripercorriamo tutto con ordine. Con ordine ...

Bene ... questa la perizia del medico legale della città di Vienna. Mozart è morto il 5 dicembre 1791 a causa di “febbre reumatica”. Così, almeno, dice la diagnosi del Dr. Closset.

Mozart è stato interrato velocemente in una fossa comune e pochi giorni dopo non è più stato possibile trovare e riesumare il suo cadavere. Trafugato? Andato perso nella moltitudine di carcasse della fossa comune? Credo anch'io che a quel punto non si potesse più fare un gran che. E se qualcuno avesse fatto sparire appositamente il cadavere? Ma chi? Una persona? Due persone? Più persone? Un piano, oppure la confusione della Vienna in preda ad una pandemia. Eggià perché non c'è stato solo il covid a ferire il genere umano...

[pausa] Partiamo ora da un punto fermo. Nel primo tentativo di istruttoria, su questo punto l'accusa ci era andata particolarmente pesante. Mi ricordo il pubblico ministero alcuni anni fa: appena fatta la scoperta era già ottenebrato, preso da visioni ... sicuro come era di aver scoperto per primo l'assassino di Mozart. O, forse, perché no? Anche i suoi complici.

Molti come lui, infatti, pensano che siano stati i suoi 'confratelli', intendo i massoni a toglierlo di mezzo. Il 30 settembre del 1791, sessantasei giorni esatti prima del decesso, era stato messo in scena il *Flauto magico* con grande successo. [l'orchestra inizia l'allegro dell'Ouverture] Causa dell'omicidio? Semplice! Molti, infatti, ritenevano, e alcuni lo pensano proprio, che in questa composizione Mozart avesse svelato al pubblico molti segreti inaccessibili [ben scandito] della massoneria. In effetti, le allusioni appaiono pesanti ed evidenti. In parole povere, con il *Flauto magico* egli potrebbe essersi macchiato della colpa – gravissima per i massoni – di aver tradito il segreto iniziatico. In questi casi era prevista addirittura ... la morte. Eppure in tutto questo c'è un guazzabuglio di circostanze, cose che non vanno proprio. Non vanno. No ...

Tra compositore, librettista, cantanti, esecutori e collaboratori a vario titolo della compagnia devono essere stati almeno 18-20 gli interpreti iscritti alla massoneria. In teoria se così fossero andate le cose, l'operazione si sarebbe risolta in un bagno di sangue: tutti allora sarebbero stati colpevoli di spionaggio, divulgando i segreti per i quali era prevista la pena di morte... Perché allora

colpire soltanto Mozart? Perché attribuire a lui solo, a lui soltanto una colpa che invece era di molti e che – semmai – coinvolgeva più il librettista?

Stando ai verbali della loggia *zur neugekrönten Hoffnung*, Mozart ha frequentato regolarmente il suo tempio almeno fino al 18 novembre 1791 e lì ha eseguito anche la sua nuova composizione: una cantata massonica. Nessuno ha sollevato in quell'occasione problemi di sorta e Mozart è stato festeggiato dai suoi confratelli. Come se ciò non bastasse, anche durante i suoi ultimi giorni, Mozart continuò a frequentare non soltanto diversi amici, ma anche i suoi 'fratelli' massoni.

Devo constatare che agli atti ci sono molti documenti che attestano che dopo la sua morte il compositore salisburghese venne festeggiato e ricordato in diverse logge massoniche. L'associazione ha provveduto anche a sostenere economicamente figli e vedova per lungo tempo ancora. Penso che se solo ci fosse stato un sospetto di colpa egli non avrebbe potuto contare su simili servigi. Massoni furono anche i suoi editori.... Insomma non credo che sia proprio questa la pista da seguire. Sono d'accordo con il giudice istruttore di allora, il signor von Maurer, che ha assolto i massoni. Certo qualcuno di loro, magari segretamente potrebbe aver agito in modo non cristallino, ma tra questo ed eliminarlo per alto tradimento ce ne corre.

No, le cose sono molto più complesse. Bisogna ancora ragionare ed indagare...»

## ♪ Dies irae [2']

Bene, qui ci sono altri documenti. Carte private da frugare, da leggere da capire...

Stando all'epistolario di Mozart, Antonio Salieri è andato a vedere una rappresentazione del *Flauto magico* insieme a Caterina Cavalieri. La lettera del 14 ottobre 1791 è molto chiara in proposito. Che vi fossero problemi tra il compositore italiano e Mozart è un fatto assodato e non c'è bisogno di tornarci sopra. Tra l'altro quella era una ruggine antica che si era depositata già da tempo. L'accusa di allora aveva prodotto un documento molto interessante, un articolo di giornale assai rivelatore. La *Allgemeine musikalische Zeitung* del 29 aprile 1824, esattamente trentatré anni dopo la scomparsa di Mozart racconta ... dunque ecco qua: «Salieri si trova sempre in una debolezza mentale al limite delle sue forze. Dal momento che non si attendono miglioramenti, è stato messo in pensione». Questo, dicevo, veniva scritto il 29 aprile. Esattamente quattro settimane dopo la notizia dell'effettivo pensionamento di Salieri succede qualche cosa di veramente inquietante. Negli atti del pubblico ministero si trova un altro ritaglio di giornale, questa volta datato 23 maggio 1824: «Vienna. Il poeta lombardo Callisto Bassi ha distribuito in giro una poesia intitolata *A Ludovico van Beethoven Ode Alcaica*, in cui si insinua che il compositore imperial regio, il Signor Salieri abbia avvelenato Mozart. Su ordine del maresciallo maggiore la poesia è stata immediatamente confiscata e distrutta». Allo stato attuale delle indagini, non è possibile sapere dove il Bassi abbia preso le sue informazioni. Difficile quindi capire la fondatezza di questa accusa pesante: Salieri l'assassino di Mozart. Però a questo punto si pone qualche domanda fondamentale. Ad esempio la storia ci racconta che i figli di Mozart, Carl e Franz Xaver, erano stati allievi di Salieri, studiando da lui per diversi anni. Ma davvero la vedova avrebbe potuto mandare i suoi figli dal presunto assassino del marito? Questo mi sembra assai poco probabile, se non addirittura impossibile. A meno che ... a meno che ci sia sotto qualcos'altro, qualcosa di estremamente diabolico, perverso, incomprensibile ...

## ♪ Tuba mirum [3'40"]

Fino ad ora, nessuno è stato in grado di raccogliere materiale a sufficienza per mettere in piedi un processo degno di tale nome e quindi dare esiti certi ed incontrovertibili alle indagini. D'altro canto prove ed evidenze sembrano essere così evanescenti, così labili e contraddittorie.

I meno informati – eppure ci sono coloro che lo sostengono ancora oggi – ritengono che Mozart fosse stato fatto fuori da un certo signor Hofdemel. Si diceva, infatti, che sua moglie fosse incinta e stando a qualche malalingua sembrerebbe che il padre del nascituro fosse proprio Mozart. La storia potrebbe essere anche in qualche modo credibile, ma c'è qualcosa che non quadra.

Stando alle cronache di Vienna, pare che, poche ore dopo la scomparsa di Mozart, questo signor Hofdemel abbia ferito gravemente la propria moglie sfregiandola, dandosi poi la morte. Nonostante questo gesto efferato, pochi mesi dopo, il 10 maggio 1792 venne al mondo una splendida creatura. Nessuno saprà mai se Mozart ne sia stato il vero padre. Frau Hofdemel ha portato definitivamente quel segreto con sé nella tomba.

Che il Sig. Hofdemel – come sostengono taluni – possa essere stato l'assassino di Mozart, per punirlo per il grave tradimento, mi sembra però poco probabile. Mozart, infatti, restò a letto a partire dal 21-22 novembre e nessuna testimonianza allude a sangue e/o ferite sul corpo, ma si parla di pus e tumefazioni...

Guardiamo un attimo il decorso della malattia (prende altre carte). In effetti c'è qualche indizio interessante. Stando agli atti, il 28 novembre 1791 il Dr. Nikolaus Clösset e il Dr. Matthias von Sàllaba tennero un consulto. Si parla di salassi, di febbri sempre più forti e crescenti ... inarrestabili. Si parla di perdite di coscienza e di vaneggiamenti con brividi e tremori.

♪ **Rex tremendae** [1'30"]

Eccola, questa sì che è una testimonianza di grande importanza. A parlare è la cognata di Mozart, Sophie Weber. La deposizione è tardiva e risale al 7 aprile 1825, praticamente 33-34 anni dopo la morte del compositore: «Ora parlo delle ultime settimane di mio cognato Mozart. Quando egli si ammalò, io e Constanze provvedemmo a preparare le camicie da notte che egli amava indossare al contrario, perché a causa delle tumefazioni non era più in grado di girarsi nel letto ed anche perché non sapevamo quanto egli fosse malato. Una volta ho cercato di riprendermi e mi sono riavvicinata al suo letto, ove – me lo ricordo benissimo – mi disse: “Che bello, Sofia, che voi siate qui! Promettetemi di fermarvi qui questa notte. Desidero che mi vediate morire.” Ho provato a farmi forza cercando di convincerlo del contrario, ma lui mi replicava: “Sento chiaro sulla lingua il sapore della morte”».

♪ **Mozart, Lacrimosa** [3'30"] (suonato sottovoce: la voce smette per circa un minuto poi riprende).

[Lettura particolarmente scandita]

“Quando sono ritornata, c’era Süßmayr al capezzale di Mozart; sulla coperta giaceva il celebre Requiem. Mio cognato cercava di spiegargli come egli avrebbe dovuto finirlo dopo la sua dipartita. Dopo di che egli raccomandò a sua moglie di mantenere la sua morte segreta. Il Dr. Clòsset fu cercato a lungo finché venne trovato in teatro, dove però doveva attendere la fine dell’opera prima di uscire. Una volta arrivato a casa, prescrisse impacchi freddi sulla sua fronte incandescente, che lo scossero a tal punto che non riusciva più a tornare in sé, fino a che iniziò a rantolare. La sua ultima azione fu quella di imitare con la bocca i timpani del suo Requiem che sento ancora oggi. Dal gabinetto artistico imperial-regio giunse anche Müller per imprimere i lineamenti del viso esamine e plumbeo di Mozart nel gesso”.

[lunga pausa; riprende alla fine della musica]

Altri testimoni interrogati dalla polizia, descrivevano gli ultimi giorni di Mozart nel modo seguente. A parlare, ad esempio, è il Dr. Eduard Guldener von Lobes che, stando a Giuseppe Carpani, amava raccontare a tutti quanto segue: «Egli si era ammalato nell’autunno già inoltrato di una febbre reumatico-

infiammatoria, che in quell'epoca, avendo colpito quasi tutti, contagiava tantissime persone. Lo seppi soltanto dopo alcuni giorni quando il di lui stato si era già assai peggiorato. Il Dr. Clòsset riteneva pericolosa la malattia di Mozart fin da principio e ne temeva un cattivo esito, cioè un'infezione alla testa. Un dì incontrò egli il Dr. Sallaba e gli disse categoricamente: "Mozart è perduto, non è più possibile ridurre l'infezione." Sallaba mi comunicò all'istante questa notizia, ed infatti Mozart morì alcuni giorni dopo con i soliti sintomi di un deposito alla testa. La di lui morte destò un generale interesse, ma a nessuno è venuto in mente di presumere il benché più lontano sospetto di un avvelenamento».



### ♪ Recordare [4']

A grande distanza di tempo dalla scomparsa del marito, Constanze Weber iniziò a raccontare ad alcuni conoscenti che Wolfgang era preso, era ossessionato dall'idea che qualcuno volesse realmente avvelenarlo. Stando agli atti egli conosceva anche esattamente il nome del veleno: *acqua tofana*, una miscela mortale di acqua ed arsenico che, se assunta regolarmente in piccole quantità può portare alla morte in poche settimane. A parlare in questo verbale sono, questa volta, i coniugi Vincent e Mary Novello che incontrarono la vedova Mozart a Salisburgo il 15 luglio del 1829 alle ore 15,40. Il nome di Salieri sembra proporsi un'altra volta in modo inquietante: «La rivalità con Salieri iniziò ufficialmente con *Così fan tutte*. [...] Salieri cercò dapprima di scrivere l'opera, ma non gli riuscì. Il grande successo di Mozart, deve avergli fatto esplodere odio e invidia e deve avergli attizzato l'inimicizia e la cattiveria nei confronti di Mozart (Süßmayr, che era allievo di Mozart, – specificano i coniugi Novello – era amico di Salieri). Circa sei mesi prima della sua morte, a Mozart venne la terribile idea che qualcuno lo volesse avvelenare con acqua tofana. Un giorno giunse da Constanze dicendole di avere un forte dolore ai lombi oltre a provare una generale spossatezza, pensando che uno dei suoi nemici gli avesse fatto ingerire a sua insaputa la mistura letale che lo avrebbe tolto di mezzo, avendo calcolato matematicamente e con assoluta precisione il giorno immancabile del suo decesso. L'incarico del Requiem lo addolorava perché lo occupava in questi pensieri alimentati dalla sua fragilità corporea».

Da questa preziosa testimonianza, che pure era sotto gli occhi di tutti e che nessuno ha letto attentamente, si apprende che Süßmayr era un intimo di Salieri e che egli terminò il Requiem nelle vesti di allievo di Mozart. Se osserviamo tutto attentamente, possiamo scoprire qualche nuovo elemento. È possibile che con questo racconto Costanze volesse fare intendere che Süßmayr e Salieri avessero pianificato la morte del compositore salisburghese? Però la scienza ci insegna che, per avere effetto, l'*acqua tofana* deve essere assunta con assoluta regolarità: se si salta una somministrazione bisogna rifare tutto daccapo. Ovvio che il potenziale omicida doveva avere accesso totale ed illimitato a casa Mozart: ciò vale per ogni membro della casa. Veleno, morte e musica.

### ♪ Confutatis [2']

E ora guardiamo che cosa è successo in questi ultimi anni. La scoperta è incredibile ed è tragicamente vera. Eppure nessuno ha dato peso a questa notizia che mi sembra invece essenziale. Per questo motivo ho chiesto una riapertura dell'inchiesta. «Nota avvelenata nella partitura della *Zauberflöte*», la notizia è stata resa nota anche dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. «Tracce di veleno in un'unica, singola nota». Un dettaglio, certo un indizio ignoto agli ispettori viennesi dei tempi, ma oggi non è più così: «Da quanto confermato da recenti ricerche, sembrerebbe che il compositore abbia ingerito arsenico poco prima di morire. Stando ad un'analisi dell'inchiostro impiegato da Mozart durante la stesura della *Zauberflöte*, sembrerebbe che vi sia presenza di tracce di veleno in un'unica nota della sezione n. 27, proprio laddove, Pamina disperata, geme cantando che la misura della sofferenza è colma mentre vuole darsi la morte (“des Jammers Maas”)». Secondo quanto risultato dalla ricerca si troverebbe presenza di veleno in notevole quantità nell'inchiostro usato da Mozart nell'arco di un'unica giornata».

♪ **Mozart, *Zauberflöte*, «Ich fühl's»** [2'30"] Archi al posto di fl., ob. e fag.

«Ma perché proprio quella nota, perché proprio quel passaggio chiave dell'opera in cui Pamina preferisce morire per amore che continuare a vivere nella sofferenza dell'abbandono? Ma perché tutto il veleno in quell'unica nota? Questa è una domanda fondamentale. Questa coincidenza è troppo eclatante per essere casuale. Una teoria spiegabile è che Mozart avesse tenuto quel giorno la sua penna in bocca, proprio prima di scrivere quella maledetta nota avvelenata. Ciò significherebbe che egli era stato effettivamente avvelenato come lui sospettava ed il luogo era quello più semplice e sicuro per un compositore di allora: il calamaio. Il veleno nell'inchiostro, una penna che prima o poi – se non addirittura ogni giorno o più volte al giorno – sarebbe stata messa in bocca. E forse Mozart l'aveva capito, scegliendo spontaneamente la via della morte per cessare quello stato d'angoscia e fornendo un indizio formidabile agli inquirenti, un rompicapo che solo oggi siamo in grado di risolvere»

### ♪ Sanctus/Benedictus [4'50"]

A questo punto risultano chiare molte cose. Mozart è stato indotto alla morte da persone che, per forza, dovevano essergli vicine. Ma chi possono essere state queste persone e, in caso, perché? Perché? Assodata la via dell'omicidio mi interessa però capire chi e come ... In fondo, chi aveva interesse ad eliminare un compositore di grido la cui unica colpa era quella di non riuscire a fare fronte ai suoi debiti? Chi, insomma avrebbe potuto trarre profitti dalla sua morte? Non certo i creditori: nessun defunto paga i debiti.

Sotto il profilo economico la situazione della famiglia era a dir poco disastrosa. E qui abbiamo una serie di documenti, compresa la lista dei debiti noti. Che egli fosse totalmente incapace di condurre una vita sana e 'normale' è un fatto assodato. Massoneria, simpatie giacobine, mancanza di fiducia da parte dei salotti imperiali, quei debiti voraginosi... Tutto sembrava rendere la situazione sempre più insostenibile, pericolosa per sé, ma ancora più pericolosa per la sua famiglia e per i suoi intimi. Con le *Nozze di Figaro*, Mozart aveva offeso e ferito mortalmente la nobiltà e con *Don Giovanni* non era stato da meno. Molti personaggi influenti avevano preso le distanze da Wolfgang Amadeus. E taluni anche in modo plateale. Negli ultimi anni egli non riusciva nemmeno a raccogliere adesioni per i suoi concerti, come invece succedeva prima. A questo punto, la morte sembrava essere l'unica ragionevole (e onorevole) via d'uscita. Morto il contraente, morivano anche i debiti. Forse anche la sua immagine, ne avrebbe beneficiato e con questo il pegno con la storia sarebbe stato saldato. Davvero un piano perfetto che aveva un unico obiettivo. E Mozart, questo, l'aveva capito, lasciandoci una piccola, tenue traccia sperando che, prima o poi, qualcuno se ne sarebbe potuto accorgere, «des Jammers Maas»: «la misura è colma». Non c'era più spazio per la vita... Grazie all'aiuto di diversi generosi conoscenti ed amici, in soli pochi mesi, la vedova Mozart appianò completamente la situazione. Così almeno risulta agli atti.

### ♪ Mozart, Agnus Dei [5'40"]

Non so se l'assassino abbia agito da solo o sia stato aiutato, come temo (allora ci sarebbero anche dei complici). Ma per capire bene tutto, bisogna tornare all'ultimo punto. Il *Flauto magico*. Già il *Flauto magico* non è soltanto una composizione, ma la madre di tutte le composizioni di Mozart. Esso è il suo diario segreto, l'unico vero specchio segreto della sua vita. In esso si riflettono le sue tensioni, i suoi desideri, le sue speranze, ma anche le sue sconfitte. Per questo i suoi personaggi sono allegorie dei familiari. Il *Flauto magico* è la mappa segreta per risolvere questo mistero. Pamina – dietro a cui si cela l'acronimo di anima – è la promessa sposa di Tamino. Tamino – acronimo di Animo – è l'alter ego, il transfer di Mozart. Dietro “animo” ed “anima” si nascondono Mozart e Constanze. Già Constanze, quella donna «ancora bella per la sua età e colta», descritta dai Novello nel loro diario. Una persona signorile «che – raccontano – parla un ottimo francese, ma che si esprime ancor meglio in italiano, una figura elegante ed esile, delle vestigia della cui bellezza restano quei due occhi scuri e vivaci, come li descriveva il marito. Una dama che vive agiatamente a Salisburgo, circondata da oggetti eleganti e di lusso, con una vista mozzafiato dalle finestre di casa sua». Troppa agiatezza e lussi per una donna che nel 1791 sembrava essere circondata solo da disperazione e problemi. Ora non ho più dubbi. La nota avvelenata ci dice che solo una persona può essere stata la causa della morte di Mozart. Questo voleva quindi dirci il compositore. Questo il suo inquietante messaggio segreto. Di fatto solo una persona trasse profitto e – per certi aspetti – salvezza dalla morte del compositore. Non so se l'assassino sia stato forzato da qualcuno o abbia agito nella più totale disperazione. Ma è chiaro che una persona fa di tutto pur di salvare un'intera famiglia in rovina. È chiaro ormai che il caso è risolto. L'assassino è ... [un musicista dell'orchestra punta una pistola e spara alla Dr.ssa Nicole Milleau che si accascia a terra].

♪ **Cum sanctis tuis/Adagio allegro [2'10"]**

.....